

Il fronte gay: «Quel convegno va boicottato»

*Regione Lombardia "colpevole":
promuove la famiglia naturale*

LUCIANO MOIA
MILANO

Fosse già in vigore il disegno di legge Scalfarotto, il provvedimento che permetterà di zittire con la minaccia delle manette chi mette in circolazione tesi omofobe, o presunte tali, o che vagamente potrebbero essere intese come offensive per i diritti omosessuali, la vicenda sarebbe chiusa da un pezzo. Una bella raffica di querele, magari qualche arresto preventivo. Invece il provvedimento giace ancora in Commissione al Senato e quindi la libertà d'opinione, anche su temi legati all'identità sessuale, può ancora essere esercitata. Ecco perché la polemica infuria. Sul nulla. Perché le ragioni che hanno spinto alcuni esponenti lombardi del Pd, sostenuti dall'Arcigay e da altri solerti difensori della libertà d'opinione, a stracciarsi le vesti contro il pericolo omofobo sono davvero difficili da comprendere. Ma per far parlare i fatti, senza mettere in campo le ragioni di partito e le pur legittime opinioni personali, occorre guardare la realtà senza ricorrere al cannocchiale dell'ideologia. Perché tanto fracasso, allora?

Il prossimo 17 gennaio alcune associazioni tra cui Sentinelle in piedi, Manif pour tous, Nonni 2.0, Alleanza cristiana e Obiettivo Chaire organizzeranno un convegno dal titolo: "Difendere la famiglia per difendere la comunità". Sede dell'incontro l'auditorium di Palazzo Lombardia che promuove l'evento e ha concesso il logo Expo. Aperti cielo. Il segretario del Pd lombardo, Alessandro Alfieri ha annunciato una mozione che verrà discussa in consiglio regionale martedì prossimo contro «l'uso strumentale delle strutture della Regione e del logo Expo». Inoltre, è stato annunciato un presidio democratico intitolato "L'unica malattia è l'omofobia" a cui hanno aderito un ventaglio di sigle che va da Sel ai M5S, dall'associazione "Certi diritti" alla rete degli studenti. Ma non è tutto. Un gruppo di senatori del Pd, primi firmatari Sergio Lo Giudice, Maria Cecilia Guerra e Monica Cirinnà, hanno depositato un'interrogazione per chiedere al governo di far luce sulla vicenda. E lo stesso Pd lombardo aveva chiesto al ministro delle politiche agricole, Maurizio Martina, commissario di governo per l'Expo, se non ritenga il caso di ritirare il logo per una manifestazione che – secondo gli accusatori – rischia di diventare un'apologia di reato. Già, ma quale? Promuovere la famiglia naturale, quella fondata sul matrimonio di un uomo e di una donna, non pare

**Sigle arcobaleno, Pd e M5S
annunciano un presidio di protesta
Ma da che parte sta l'intolleranza?**

ancora un delitto, anche perché il principio è sancito da un documento che si chiama Costituzione. Tuttora in vigore. E allora? «Sarà un'adunata di omofobi intolleranti», replicano coloro che hanno diffidato Maroni dal concedere il patrocinio della Regione. Lui ha liquidato la questione co-



me «polemica montata ad arte» e ha promesso: «Se qualcuno sosterrà tesi strampalate dirò che non sono d'accordo».

Gli avversari del convegno puntano il dito contro Obiettivo Chaire che, nella vulgata dei militanti anti-omofobi, è quella che "vuole curare i gay". Nessuno che abbia però cercato di capire davvero come stanno le cose. Sarebbe stato facile scoprire che Obiettivo Chaire non si occupa di psicoterapia ma di accompagnamento pastorale. E in un'ottica di accoglienza, non di discriminazione, nel pieno rispetto della persona e di chi ha opinioni differenti. Mettere al centro la persona, con i suoi limiti e le sue fragilità, vuol dire certo rifiutare l'ideologia gender che pretende di inventare la sessualità sulla base di un

arbitrio slegato dalla realtà biologica della persona. Ma questa, per il momento, non è opinione omofoba. Quale altra atrocità potrebbero avere in serbo gli organizzatori del convegno? Magari qualcuno oserà spiegare che esistono omosessuali che vivono con disagio la propria condizione. E si spingerà a ipotizzare che quel disagio potrebbe essere risolto sul piano esistenziale – come in alcuni casi avviene – con equilibrio e serenità, nel rispetto delle richieste della persona. Perché non per tutti omosessualità è sinonimo di lieta e spensierata gaiezza. Se questa è una posizione omofoba, hanno ragione coloro che protestano contro il convegno. In caso contrario l'intolleranza sta altrove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione Lazio. Varato pacchetto famiglia: al via progetti per 64 milioni di euro



LUCA LIVERANI
ROMA

n piano organico da oltre 64 milioni, articolato in cinque capitoli: centri per la famiglia, progetti col Terzo settore, integrazione socio-educativa dei ragazzi meno abbienti, case famiglia per i disabili, asili nido. È l'ambizioso Pacchetto famiglia presentato dal presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, e dall'assessore regionale alle Politiche sociali Rita Visini. «Un segnale incoraggiante, ma non fermiamoci qui», plaude Emma Ciccarelli del Forum delle associazioni familiari del Lazio: «Ora si rifinanzia la legge quadro sulla famiglia e si approvi la riforma dei consultori». Pilastro dell'intervento è quello sugli asili nido cui vanno ben 54,5 milioni (4,5 subito, 50 di fondi strutturali europei), per ampliare

la rete dei nidi pubblici e convenzionati, migliorare la qualità, sostenere l'accesso al lavoro delle madri e contrastare la crisi demografica. Non solo: «La riforma degli asili nido – dice l'assessore Visini – è quasi pronta e andrà approvata a breve. Sarà la prima legge in Italia che andrà a rivoluzionare il sistema. Anche qui saremo una regione capofila». In concreto si creano 650 nuovi posti tramite un bando rivolto ai Comuni, e quasi 10mila attraverso l'impiego dei fondi europei. La percentuale dei posti rispetto al numero dei bambini da 3 mesi a 3 anni nella Regione passerà dal 17,8% del 2013 al 24,7%. Previsti anche ammodernamenti per i nidi esistenti. A Roma e nelle cinque province nascerà poi una rete di 6 centri per la famiglia, luoghi di aggregazione e erogazione di servizi per le famiglie, dotati di equipe di assistente

sociale, psicologo, educatore professionale: 800 mila per la fase di avvio. Con 1,3 milioni saranno finanziati circa 45 progetti del Terzo settore per case famiglia, centri diurni, accoglienza minori, mamme sole, papà separati, supporto alla genitorialità, mediazione familiare. Altri 1,3 milioni per favorire l'accesso dei figli di famiglie disagiate a sport, musica, danza e arti espressive, una delle prime spese tagliate nei bilanci familiari in difficoltà, attività importanti per lo sviluppo e la socializzazione: 4.300 voucher da 300 euro per minore. Per ampliare la rete delle case famiglia per disabili la Regione stanza poi 6,2 milioni: 3,4 per le 12 già esistenti, 2,8 per nuove strutture o per ampliamenti. Sarà il raddoppio dei posti, da 100 a 200 tra un anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In cantiere centri per la famiglia,
progetti col Terzo settore,
integrazione socio-educativa, case
famiglia per i disabili, asili nido**